

## Famiglie di parole

L'insieme delle parole con la **medesima radice**, formate mediante derivazione e composizione, si chiama **famiglia di parole** o **famiglia semantica** o **famiglia lessicale**.

Per esempio i termini che hanno origine dalla parola primitiva *portare*, la cui radice è *port-*, appartengono alla stessa **famiglia semantica**: *portamento*, *portantina*, *portanza*, *portata*, *portatile*, *portatore*, *portaritratti*, *portafogli*, *portacarte*, *portamatite*, *portamine*, *portapenne*, *portaombrelli*, *portapane*, *portafrutta*, *portacenere*, *portasigarette*, *portagioie*, *asportare*, *asportazione*, *asportabile*, *asporto*, *asportatore*, *apportare*, *apporto*, *apportabile*, *apportatore*, *comportare*, *comportamento*, *comportamentale*, *comportamentismo*, *comportabile*, *deportare*, *deportato*, *deportazione*, *esportare*, *esportazione*, *esportatore*, *esportabile*, *importare*, *importazione*, *importatore*, *importabile*, *importante*, *importanza*, *importo*, *sopportare*, *sopportazione*, *sopportabile*, *sopportabilità*, *sopportatore*, *trasportare*, *trasportatore*, *trasportabile*, *trasporto*.

## 2.2 Il significato

Ogni parola che pronunciamo, oltre a rappresentare un certo **suono** (un **significante**) ha in sé una serie di informazioni che vengono trasmesse a chi ci ascolta e che richiamano alla mente **l'immagine** o il **concetto** corrispondente a ciò che noi abbiamo nella mente: questo ci consente di capirci e rappresenta il **significato** della parola stessa.

Se pronunciamo la parola *cane*, trasmettiamo l'idea di un particolare tipo di animale domestico con un certo tipo di aspetto, di pelo, di capacità di comunicare con i movimenti del corpo, con determinate caratteristiche di fedeltà, di abilità, di attitudini, insomma, con una sola parola trasmettiamo a chi ci ascolta le informazioni sufficienti a indurre la sua mente a pensare allo stesso animale cui noi ci riferiamo. Questo insieme di informazioni costituisce il **significato** della parola *cane* e chi le ascolta le capisce, se, ovviamente, conosce a sua volta questo animale.

Ci sono **parole** che **non hanno** un proprio **significato**, ma che ne acquistano uno quando sono usate all'interno di un discorso o contribuiscono a chiarire il significato di un altro termine; si tratta delle **congiunzioni**, degli **articoli**, delle **preposizioni** e dei **pronomi**. Per esempio, la congiunzione *ma* da sola non significa nulla; inserita tra due frasi indica che la seconda contrasta con il significato dell'affermazione contenuta nella prima: *piove, ma non fa freddo*.

I linguisti parlano, per questo, di **parole piene**, intendendo con ciò le parole dotate di significato proprio, e di **parole vuote**, intendendo con ciò le parole che non hanno un significato proprio.

### Significato denotativo, connotativo, figurato

A ogni vocabolo corrispondono uno o più significati, che troviamo registrati sul dizionario.

- La **definizione** precisa di ciò che un termine indica è il **significato denotativo**.
- Alcuni vocaboli, però, possono assumere una sfumatura di significato soggettiva, cioè un **significato connotativo**, che varia in relazione al **contesto**, cioè alla situazione materiale (luogo, tempo, occasione ecc.) in cui avviene la comunicazione.

Osserviamo, per esempio, il vocabolo *sorellina*.

**Significato denotativo:** sorella piccola.      **Significato connotativo:** sorella a cui si è affezionati.

- Molti vocaboli, inoltre, possono avere un **significato figurato**, cioè possono assumere un significato diverso da quello proprio, per trasferimento di significato.

Osserviamo, per esempio, il vocabolo *volpe*. Nella frase *In Gran Bretagna è diffusa la caccia alla volpe* il termine è utilizzato con **significato proprio**.

Nella frase *Luigi in affari è una volpe* il termine è utilizzato con **significato figurato**.

Il **linguaggio figurato** è costruito su una parola o una frase che perde il significato proprio e ne assume uno diverso, per traslazione, cioè per trasferimento. I vocaboli con significato figurato si dicono **traslati**. I traslati del linguaggio figurato sono molti (metafora, allegoria, metonimia ecc.), ma di essi si parlerà in modo approfondito trattando i testi letterari (cfr. cap. 0).

## Campi semantici

Le parole della lingua sono spesso legate tra loro, collegandosi per il particolare significato che esprimono.

Le parole legate da un rapporto di significato formano **gruppi di parole**.

I **gruppi di parole** legate da un **rapporto di significato**, che appartengono, cioè, a una comune area di significato, pur non avendo radice comune, costituiscono i **campi semantici**.

I campi semantici sono vari e numerosi: alcuni contengono un numero abbastanza circoscritto di parole (parole che indicano figure geometriche, colori, venti, parti del discorso ecc.), altri contengono un numero particolarmente elevato di termini (parole che indicano animali, piante, fiori ecc.).

Ad esempio *rosso, giallo, blu, verde, bianco, nero* appartengono al campo semantico dei colori; *quadrato, rettangolo, parallelogramma, pentagono, esagono* appartengono al campo semantico dei poligoni; *cane, gatto, maiale, cavallo* appartengono al campo semantico degli animali.

I campi semantici non sono gruppi isolati, ma collegati l'uno all'altro: una parola può, infatti, appartenere a più campi. Per esempio la parola *gatto* appartiene al campo semantico dei mammiferi, ma anche degli animali domestici e dei felini.

I campi semantici possono essere estesi per associazione logica e per legami sottili di significato e possono comprendere parole dai significati diversi e lontani, ma che comunque si collegano tra di loro. Le parole infatti, in base a rapporti di significato, possono richiamarsi l'una all'altra seguendo legami logici che non sono né fissi né vincolanti e che variano a seconda del contesto e della persona che effettua i collegamenti.

Ogni campo semantico si sviluppa intorno a un **vocabolo di partenza** al quale le altre parole del campo possono essere legate da complementarità rispetto a un unico significato (*automobile* → *carrozzeria, portiera, pneumatici, motore, volante* ecc.), attinenza comune a un particolare concetto (*andare* → *recarsi, avventurarsi, spostamento, movimento* ecc.), sfumature di significato o diverse accezioni del termine (*massa* → *folla, popolo, quantità di materiale, volume* ecc.).



Osserviamo un campo semantico esteso come quello che possiamo costruire partendo dalla parola *gioco*.

			GIOCO			
divertirsi	divertente	enigmistico	palla	bambini	cortile	mettersi in gioco
rilassarsi	creativo	d'azzardo	bambola	amici	palestra	giocare in borsa
vincere	pericoloso	sportivo	carte	squadra	sala giochi	prendersi gioco
perdere	noioso	elettronico	costruzioni	compagni	piscina	giocarsi il posto
...	meccanico	di società	computer	...	stadio	...
	...	ripetitivo	televisivo		giardini	
		...	...		...	

## Polisemia

Le parole possono assumere significato diverso a seconda del contesto, possono cioè avere molti significati anche se sono, in genere, riconducibili a un significato comune.

Per esempio, la parola *rete* può indicare: la rete per cingere, la rete utilizzata non solo nel gioco del calcio, la rete per pescare, un intreccio di tipo commerciale o organizzativo, l'insieme di linee reali o meno che si intersecano e formano delle maglie, la rete informatica ecc.



Possiamo osservare, però, come le varie **accezioni**, cioè i vari significati, della parola *rete* siano tutte riconducibili a un significato comune. Questo fenomeno linguistico viene detto **polisemia**.

La **polisemia** consente, nel momento in cui si devono definire nuovi oggetti o nuove realtà, di utilizzare parole già esistenti, attribuendo loro nuovi significati legati a quello originario.

Qualche volta la polisemia può dare origine ad ambiguità (si pensi alle ricerche in Internet usando i motori di ricerca, per esempio) e soltanto il contesto può dare indicazioni precise sul reale significato con cui una parola viene usata.

## Sinonimi

I **sinonimi** sono **parole** diverse nella forma, cioè nel **significante**, ma **simili** nel **significato**.

I sinonimi consentono di evitare pesanti ripetizioni e di esprimere variamente un determinato concetto. Osserviamo, per esempio, come è possibile evitare una ripetizione utilizzando un sinonimo.

*Luigi chiese al suo compagno di banco di prestargli il libro, poi gli chiese anche un foglio, perché aveva dimenticato il quaderno, infine chiese anche di conoscere il risultato del problema che tutti stavano risolvendo.*

*Luigi chiese al suo compagno di banco di prestargli il libro, poi gli domandò anche un foglio, perché aveva dimenticato il quaderno, infine pretese anche di conoscere il risultato del problema che tutti stavano risolvendo.*

Spesso i sinonimi hanno significato molto simile, ma non identico. Le lievi sfumature di significato che osserviamo nei sinonimi rappresentano una ricchezza in quanto permettono di utilizzare, a seconda del contesto, il termine che si ritiene più adatto.

Per esempio i verbi *udire*, *sentire*, *ascoltare* sono sinonimi in quanto riconducibili alla percezione uditiva attraverso l'organo di senso preposto. Osserviamo, però, che mentre *udire* significa propriamente percepire con l'udito, *sentire* ha il significato più ampio di *conoscere* non solo con l'udito, ma anche con altri sensi, quali il gusto, oppure

indica la percezione di sentimenti o emozioni; il verbo *ascoltare* arricchisce il suo significato della componente intenzionale, significa infatti *stare a sentire attentamente*.

I sinonimi possono avere un diverso grado di *intensità*. Il rapporto di intensità può essere letto in senso *ascendente* (dal meno al più intenso) o *discendente* (viceversa).

Osserviamo, per esempio, le diverse gradazioni di intensità dei seguenti sinonimi:

*buio* (mancanza di illuminazione), *oscurità* (assenza di luce), *tenebra* (oscurità profonda);

*coraggioso* (che dimostra coraggio), *audace* (che non teme il pericolo e affronta ogni difficoltà sfidando il rischio), *temerario* (che è eccessivamente audace e non riflette sui rischi);

*sciagacquare* (spendere con eccessiva prodigalità), *sperperare* (spendere senza discernimento), *dissipare* (ridurre a nulla un patrimonio).

### Antonimi (o contrari)

Le parole che hanno significato opposto si chiamano *antonimi* o *contrari*.

Non tutti gli antonimi sono contrari allo stesso modo. I contrari veri e propri sono due vocaboli che si escludono a vicenda, in quanto affermando l'uno si esclude l'altro, come *acceso/spento*, *vivo/morto* ecc.

Vi sono poi antonimi che sottintendono gradazioni intermedie di significato per passare da un vocabolo al suo contrario, per esempio *magro* → *snello* → *robusto* → *grasso*.

Vi sono poi antonimi formati da coppie che esprimono una relazione tra i due termini, come per esempio *padre/figlio*, *comprare/vendere*, *sotto/sopra*.

Sono numerosi gli antonimi formati con prefissi (*a-*, *de-*, *dis-*, *in-*, *s-* ecc.) che negano il significato del termine di partenza, come *anormale*, *demotivato*, *dispari*, *insicuro*, *scortese* ecc.

Inoltre, è bene ricordare che vi sono vocaboli che non hanno contrari: i colori, le forme, la nazionalità.

### Omografi, omofoni, omonimi

- Le parole *omografe* hanno la *stessa grafia*, ma non la stessa pronuncia:  
*àncora* → nome di strumento gettato a mare per ormeggiare la nave;  
*ancòra* → avverbio che indica il ripetersi di un'azione oppure congiunzione usata con il significato di "anche".

Per distinguerle si può accentare la vocale interessata, come accade nei dizionari, anche se, solitamente, il loro significato è comunque comprensibile dal contesto.

#### É (CHIUUSA)

accètta (ascia)  
 affètto (verbo affettare)  
 collèga (verbo collegare)  
 corrèsse (verbo correre)  
 dètti (motti)  
 èsca (mezzo per attirare)  
 èsse (pronomo personale)

#### È (APERTA)

accètta (verbo accettare)  
 affètto (sentimento)  
 collèga (compagno di lavoro)  
 corrèsse (verbo correggere)  
 dètti (verbo dare)  
 èsca (verbo uscire)  
 èsse (lettera dell'alfabeto)

légge (norma)  
 ménte (facoltà intellettuale)  
 ménto (parte del viso)  
 mèsse (riti religiosi)  
 péscà (cattura del pesce)  
 téma (verbo temere)  
 vénti (numero)

lègge (verbo leggere)  
 mènte (verbo mentire)  
 mènò (verbo mentire)  
 mèsse (raccolta di cereali)  
 pèsca (frutto)  
 tèma (argomento)  
 vènti (plurale di vento)

#### Ó (CHIUSA)

bótte (contenitore)  
 cólto (istruito)  
 córso (verbo correre)  
 fóro (buco)  
 fósse (verbo essere)  
 mózzo (giovane marinaio)  
 pórci (verbo porre)  
 póse (verbo porre)  
 pósta (verbo porre)  
 rócca (strumento per filare)  
 rósa (verbo rodere)  
 scórta (verbo scorgere)  
 sórta (verbo sorgere)  
 vólgo (popolo)  
 vólto (viso)

#### Ò (APERTA)

bòtte (percosse)  
 còlto (verbo cogliere)  
 còrso (della Corsica)  
 fòro (piazza o tribunale)  
 fósse (buche)  
 mòzzo (parte della ruota)  
 pòrci (maiali)  
 pòse (atteggiamenti)  
 pòsta (servizio postale)  
 ròcca (fortezza)  
 ròsa (fiore)  
 scòrta (verbo scortare)  
 sòrta (genere)  
 vólgo (verbo volgere)  
 vólto (verbo volgere)



- Le parole **omofone** hanno lo **stesso suono**, ma significato diverso e a volte diversa grafia (*anno/hanno*). Per capire il loro significato bisogna considerare il contesto in cui si trovano.

*La tigre e il leone sono fiere ( → belve) pericolose.*

*Vado volentieri a fare acquisti alle fiere ( → mercati).*

- Le parole **omonime** sono parole **sia omografe**, cioè con la stessa grafia, **sia omofone**, cioè con la stessa pronuncia, ma con significato diverso:

*salutare → salubre;*

*salutare → rivolgere un saluto.*

## Iperonimi e iponimi

Le parole di **significato ampio**, ma generico si dicono **iperonimi**, mentre quelle di **significato più ristretto** si dicono **iponimi**.

Iperonimi e iponimi sono legati da un **rapporto di inclusione**. Per esempio, la parola *animale* è un iperonimo; *mammifero* è un iponimo rispetto ad *animale*, ma un iperonimo rispetto a *felino*; *felino* è iponimo rispetto a *mammifero*.

Il **rapporto di inclusione** che determina iperonimi e iponimi si trova frequentemente con i **nomi collettivi** (il nome collettivo *scolaresca* indica un insieme di scolari: *scolaresca* è iperonimo e *scolaro* è iponimo) oppure può nascere dal rapporto tutto/parte (*tetto/tegola*: *tetto* è iperonimo, *tegola* è iponimo).

## Prestiti, calchi, neologismi

La maggior parte delle parole della lingua italiana, circa il 75%, deriva dal **latino**; altri termini, circa il 25%, hanno provenienza diversa, sono cioè stati ereditati da altre culture.

- Appartengono a quest'ultimo gruppo i **prestiti integrati**, cioè le parole di derivazione straniera adattate nella grafia e nella pronuncia alla lingua italiana (*bianco* dal germanico *blank*, *giardino* dal francese *jardin*, *bisteca* dall'inglese *beefsteak*, zucchero dall'arabo *súkkar*) e i **prestiti non integrati**, cioè le parole di derivazione straniera che sono entrate nella lingua italiana senza subire modificazioni (*bar*, *hobby*, *tunnel*, *film*, *équipe*, *sport*, *test*, *baby-sitter* ecc.).
- Oltre ai prestiti, altri fenomeni linguistici che hanno contribuito ad arricchire il lessico italiano sono il **calco linguistico**, cioè la traduzione letterale di parole straniere utilizzando vocaboli già esistenti in italiano (*ferrovia* dal tedesco *Eisenbahn*, *Eisen* = ferro + *Bahn* = via), e il **calco semantico**, cioè l'utilizzo di una parola italiana che assume il significato di una straniera (*intrigare*, che in origine significava *cercare di danneggiare qualcuno o di ottenere vantaggi con manovre poco chiare* e che ha assunto il significato di *affascinare, incuriosire*).
- Nuove parole della nostra lingua trovano origine nella necessità di definire nuove realtà, in relazione alla scienza, alla tecnologia, a nuovi costumi sociali. Questi nuovi termini vengono chiamati **neologismi**. Appartengono a questo gruppo molte parole che usiamo frequentemente e molte altre continueranno a penetrare una dopo l'altra, nel tempo, nella lingua quotidiana.



### TRONISTA E SUBPRIME ENTRANO NELLO "ZINGARELLI 2009"

*Tanti i neologismi che fanno ufficialmente parte della lingua italiana*

ROMA - Da *Adsl* a *tronista*, da *cinapanettone* a *Youtube*, passando per *tom tom*, *subprime*, *indultare* e *gossipparo*: il nuovo italiano entra nell'edizione 2009 dello storico vocabolario Zingarelli. Sfogliare le oltre 140 mila voci dello Zingarelli 2009, spiegano i linguisti della casa editrice Zanichelli, è come aprire una finestra sull'Italia e osservare attraverso le parole il "paesaggio" che cambia. La TV insieme al cinema è sempre più fucina di nuovi termini.

E infatti dal tubo catodico nascono neologismi come: *Tafazzi*, il celebre personaggio di Aldo, Giovanni e Giacomo che è diventato nel comune parlare un sinonimo di autolesionismo; *tronista*, il "belloccio" nato nella trasmissione di Maria De Filippi che è stato adottato dal gergo giornalistico per definire «chi partecipa stando seduto su un trono al centro dell'attenzione»; *gossipparo* (nel gergo giornalistico, chi raccoglie e diffonde pettegolezzi su personaggi noti), professione per antonomasia ideata in Italia da Roberto D'Agostino creatore del sito internet *Dagospia*; *paparazzare* (fotografare a scopo scandalistico personaggi famosi in momenti della loro vita privata); *cinapanettone* con cui i critici cinematografici identificano i film blockbuster natalizi dei fratelli Vanzina interpretati da Christian De Sica e Massimo Boldi.

E a proposito di cinema, entrano nello Zingarelli 2009 anche il *prequel* e il *newquel*. Scatti di cronaca e di "politichese" sono neologismi come *black bloc*, *indecisionismo*, *indultare*, *ostalgia* (rimpianto delle popolazioni dell'Est europeo per alcuni aspetti dei regimi comunisti), *Onlus*. Dalla finanza e dal crollo delle Borse mondiali arriva *subprime* (creditore con elevato rischio di solvibilità), voce che ha intasato i media con la crisi dei mutui in Usa.

E per la serie "mai più senza" questi termini specialistici, lo Zingarelli 2009 è ricco di neologismi legati alle nuove tecnologie, entrati nel lessico comune: dal *tom tom* (sistema di navigazione satellitare per veicoli o pedoni) alla generazione *You tube*, e poi *Second Life*, *smartphone*, *webmail* e *Adsl*. Anglismi di tutti i giorni sono diventati *bodyguard*, *phone center*, *babyparking* e *gate*. E si ritagliano il loro spazio nella società di tutti i giorni *ecopass* e *photored* (tanto odiati dagli automobilisti italiani). Modi di dire del nostro tempo hanno attribuito nuovi significati

a *inriccarsi*, il *lettone* di mamma e papà, *rinco*, *metrò*. *Circolettare* risposte sul cedolino è una prassi accolta anche dal vocabolario della lingua italiana, come il romanesco *noantri* acquista una sua autorevolezza per dire “caseruccio, alla buona”. Sdoganati dallo Zingarelli 2009 anche i termini gergali *cacchiata* e *pisciasotto*.

Il calcio ha regalato all’italiano la *rabona*, con il significato di tiro effettuato incrociando la gamba di battuta dietro quella d’appoggio, per velocizzare l’azione. Dal linguaggio giovanile arrivano, invece, le sigle *dj* e *vj*, *community*, *skate*, *anime* (i cartoon giapponesi), *transformer* (il giocattolo protagonista anche di un film).

da [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) (7/10/2008)

### 1 Scrivi la “forma base” delle parole sottolineate, cioè la forma delle parole che riporta il dizionario.

Dire “cheese” ormai è obsoleto. Gli spagnoli usano “patata”, in Australia va di moda urlare “money” e i giapponesi hanno rubato “whisky” al vocabolario inglese. Già, perché molte lingue non hanno una “smile word”, una parola da pronunciare per piegare la bocca al sorriso. Eppure l’atto di ridere ha una sorprendente geografia e una storia molto personale: è diverso da luogo a luogo ed è cambiato nei secoli [...] È vero che si sorride fin da quando si è nella pancia della mamma, perché è la risposta fisiologica a uno stato di benessere. Ma è altrettanto vero che ogni cultura ha proprie convenzioni sociali su come gestire le emozioni. Prendiamo per esempio americani e inglesi [...] Una sola lingua, ma due modi opposti di sorridere: i primi “tirano su” gli angoli della bocca, mostrando i denti superiori, come fanno Julia Roberts, Robert Redford o Tom Cruise. A labbra composte e tirate come in una smorfia è invece il sorriso english, detto anche “del principe Carlo d’Inghilterra”, per l’esemplare modello da lui fornito. Culture a parte, occhio ai falsi: non coinvolgono i nervi e i muscoli di zigomi e occhi, invece inclusi nel sorriso naturale. Si chiamano “sorrisi Pan Am”, perché ricordano le “inespressioni” di benvenuto degli assistenti di volo della defunta compagnia di volo americana; o, più modernamente, “Botox smile”, perché, come chi si è sparato del botulino in viso, danno l’idea che le linee di espressione vadano da una parte e le emozioni dall’altra. A prescindere comunque dalla sua naturalezza, la risata è in auge: persino nei backstage delle sfilate risuona l’imperativo «smile!» tra le cose che le modelle devono ricordarsi di fare in passerella. Tuttavia, se ridere non è imposto per lavoro, piuttosto che stamparsi un sorriso falso sulla faccia quando si è giù, meglio passarsi del rosso sulle labbra: spazzerà via l’aria sbattuta. A quanto pare lo fanno in molti, dal momento che le vendite dei rossetti si impennano curiosamente quando l’economia di un Paese va male. L’espedito del colore era peraltro usato anche dalle geishe, che si dipingevano i denti di nero per contrastare l’allure cadaverica dovuta alla cipria bianca per il viso. In ogni caso, oggi sorridiamo più volentieri e più apertamente. Abbiamo denti più belli grazie ai progressi in campo odontoiatrico e non ci vergogniamo più di mostrarli, cosa che invece solo due secoli fa era considerata volgare. In più, le veloci macchine fotografiche moderne sanno catturare una risata spontanea, mentre le prime costringevano i soggetti a estenuanti pose in immobilità, con conseguente rabbuaiamento della luce degli occhi e crollo dei muscoli che tenevano in piedi il sorriso.

da “Velvet”

### 2 All’interno dell’articolo precedente sottolinea i termini che non conosci o di cui non ti è chiaro il significato e cercali sul dizionario.

### 3 Riscrivi le seguenti parole separando la radice (morfema lessicale) dalla desinenza (morfema grammaticale).

casa	_____	nuove	_____	quelle	_____
calde	_____	ridendo	_____	leggo	_____
modello	_____	grande	_____	cantando	_____
spavento	_____	lucidi	_____	collo	_____
detto	_____	amaro	_____	quadri	_____

**4 Riscrivi le seguenti parole distinguendo il morfema lessicale, il morfema grammaticale e il morfema modificante.**

fiorista _____	libreria _____
canile _____	accasare _____
immortale _____	terrestre _____
amarezza _____	casato _____
slegare _____	cantante _____

**5 In ogni serie di parole distingui, sottolineando con colori diversi, le parole primitive, le parole derivate, le parole alterate.**

- fioraio • fiorista • fiore • sfioritura • fioritura • infiorato • fiorito • fiorellino • fiorente • fioriera • fiorame  
fiorato • fiorifero
- casalinga • casereccio • casolare • casale • casupola • casamento • rincasare • accasare • casato
- navigazione • naviglio • nave • navigabile • navigato • navale • navigare • navigante • navigatorio  
navigabilità • navicello • navicella
- campanile • campanaro • campana • scampanio • scampanellare • campanilismo • campanaccio  
campanello • campanula • campanellina
- manina • mano • manuale • manovale • manovalanza • manette • manesco • manaccia

**6 Completa la tabella, ove possibile, in tutte le sue parti: parole base, parole derivate per suffissazione, parole derivate per prefissazione, parole derivate per suffissazione e prefissazione insieme.**

BASE	SUFFISSAZIONE	PREFISSAZIONE	PREFISSAZIONE + SUFFISSAZIONE
polvere	<i>polveriera</i>	<i>spolverare</i>	<i>spolverizzare</i>
terra	_____	_____	_____
calza	_____	_____	_____
piuma	_____	_____	_____
bocca	_____	_____	_____
paglia	_____	_____	_____
carta	_____	_____	_____
velo	_____	_____	_____
bello	_____	_____	_____
frutto	_____	_____	_____
cavallo	_____	_____	_____
sicuro	_____	_____	_____

**7 Analizza i seguenti composti individuando il valore grammaticale delle parole che li compongono.**

fermacarte • ferrovia • capostazione • manometro • tagliacarte • portabagagli • cortometraggio  
capotreno • sordomuto • pellerossa • francobollo • passaporto • belvedere • sottopassaggio • benessere  
posapiano • sottoscala • copriletto • tergicristallo • capogiro

**8 Nelle seguenti frasi sottolinea con colori diversi i conglomerati, le parole frase, le parole macedonia, le unità lessicali.**

1. Marco preferisce i racconti di fantascienza. 2. Il vagone ristorante a quest'ora è sempre affollato. 3. Quel tipo ha un certo nonsoché che lo rende affascinante. 4. La nonna ha sempre detto che l'olio di ricino è un toccasana. 5. Nel nuovo supermercato ho trovato molte offerte risparmio. 6. Una vacanza studio è quel che ti ci vuole per imparare bene l'inglese. 7. Il temporale ha provocato un fuggifuggi generale e il traffico si è bloc-



cato. **8.** Sabato riceverò la mia prima busta paga. **9.** Mi piace osservare il viavai del sabato pomeriggio nelle vie del centro. **10.** Nel dormiveglia ho sentito mio figlio rientrare e le mie ansie si sono placate. **11.** È importante possedere le nozioni fondamentali dell'informatica per accedere più facilmente al mondo del lavoro. **12.** Sui binari era in sosta da tempo un treno merci. **13.** Mi è stata regalata una pentola a pressione che mi sarà utilissima. **14.** Dal mio punto di vista la questione non è poi così grave. **15.** Si sforzano di mantenere un tenore di vita decoroso.

**9 Nelle seguenti famiglie di parole individua e sottolinea gli intrusi.**

1. intelletto • intelligenza • intelligente • intellettuale • intellettualismo • intelaiatura • intellettivo
2. bocca • boccaglio • boccale • bocciatura • boccaporto • boccheggiante • boccone • boccheggiare
3. ira • iracundo • irascibile • iracundia • irascibilità • iraniano • irato • iroso
4. negozio • negoziabile • negoziante • negoziabilità • negoziatore • negligenza • negoziato
5. titolo • titolarità • titolare • titolato • titubante • titolone • titolazione • titolatrice • titolatura

**10 Indica a quale campo semantico sono riconducibili i seguenti gruppi di parole.**

1. esercizio fisico • gare • atletica • campione • nuoto • ippica • scudetto • competere • professionista dilettante • arbitro • giudice di gara
2. squalificare • vincere • perdere • divertente • rivincita • giostra • avversario • divertimento • passatempo
3. concordia • intesa • calma • tranquillità • duratura • riconciliazione • pacifico • stabile • sicura neutralità
4. lotta • offensiva • attacco • assedio • fortificazione • dichiarare • ritirarsi • combattere • resa

**11 Nei seguenti gruppi di parole individua e sottolinea l'intruso.**

1. parlare = dire • pronunciare • leggere • discutere • conversare • comunicare
2. casa = abitazione • dimora • domicilio • residenza • edificio • roulette
3. grande = ampio • enorme • circolare • smisurato • vasto • abbondante
4. lentamente = adagio • pian piano • a rilento • a poco a poco • gradatamente • freneticamente
5. perché = poiché • giacché • dato che • dopo che • dal momento che • siccome

**12 Scrivi una parola che sia iperonimo di quelle proposte.**

leone	_____	tavolo	_____	penna	_____
balena	_____	pentola	_____	mano	_____
forchetta	_____	zampa	_____	rosa	_____
moneta	_____	zaffiro	_____	libro	_____

**13 Cerca un vocabolo o un'espressione italiana che possano essere usati al posto del termine straniero indicato.**

krapfen	_____	leitmotiv	_____
scotch	_____	self-control	_____
aficionado	_____	abat-jour	_____
avance	_____	camper	_____
cash and carry	_____	chewing-gum	_____
en plein	_____	football	_____
full-time	_____	gulasch	_____
guru	_____	killer	_____
poster	_____	pot-pourri	_____

## Capitolo 2 **Ascoltare la spiegazione prendere appunti**

Il termine **ascoltare** viene comunemente utilizzato in una accezione ampia, generica. È bene precisare che l'ascoltare passa attraverso l'**udire**, ma c'è una notevole differenza tra le due attività.

**Udire** è una attività naturale per l'uomo, indipendente dalla sua volontà e connessa alla funzionalità degli organi uditivi: viene esercitata fin dai primi mesi di vita dal bambino che sente la voce della mamma, delle persone che lo circondano, i rumori e i suoni.

**Ascoltare** significa, invece, prestare un'attenzione consapevole ai suoni, collegarli alle situazioni, ai contesti, alle persone: il bambino, per soddisfare i suoi bisogni, impara a discriminare voci, suoni, rumori e a collegarli alle sue esperienze, sviluppando così la capacità di ascoltare.

**Ascoltare** è una attività naturale, ma **intenzionale**. Senza l'intenzionalità non c'è ascolto. L'intenzionalità nasce dalla **motivazione**.

**Saper ascoltare** è importante per realizzare lo **scopo** per cui ascoltiamo; è lo scopo, infatti, che ha generato la **motivazione** e reso intenzionale l'udire.

Lo **scopo** per cui ascoltiamo suscita l'**interesse** per il messaggio e, quindi, l'**attenzione** nell'ascoltare.



Si può ascoltare per scopi e con motivazioni diverse:

- per conoscere e studiare (lezioni scolastiche, conferenze ecc.);
- per essere informati su fatti ed eventi (notiziari radiofonici, telegiornali ecc.);
- per ricevere istruzioni finalizzate all'operatività (istruzioni per il funzionamento di utensili, strumenti, apparecchiature, richieste di indicazioni stradali, corsi finalizzati all'applicazione di strumenti ecc.);
- per il divertimento (canzoni, giochi, racconti ecc.).

**Saper ascoltare** è riuscire a comprendere un **messaggio**, sia rispetto al **codice** utilizzato sia relativamente ai contenuti espressi.

Per una miglior comprensione è di aiuto riconoscere ciò che colui che parla vuole esprimere anche attraverso l'**intonazione** della voce. Diverso è il **tono** di chi vuole informare o porre una domanda e di chi esprime stupore, delusione, inquietudine ecc. Il tono della voce, infatti, è di completamento al contenuto del messaggio perché aggiunge al testo orale informazioni non esplicite.

Poiché l'ascolto si effettua sempre nei confronti di un messaggio trasmesso **oralmente**, si capisce bene l'importanza della **memoria**: nell'ambito di un discorso, le informazioni si susseguono in modo concatenato senza lasciare spazio a pause di riflessione; inoltre si deve tener conto del fatto che non sempre il messaggio può essere riascoltato.

È importante, durante l'ascolto, cogliere i singoli elementi presenti nella comunicazione di chi parla e saperli ricomporre e ricondurre al **contesto**: si tratta, quindi, di saper comprendere nel senso più completo del termine, affinché lo scopo di chi parla e lo scopo per cui si ascolta siano realizzati.